FataNeve e i biscotti di Babbo Natale

Ciao a tutti, mi presento: sono una cagnolina paffutella con le orecchie che sembrano triangolini di morbido velluto e una coda a fiocchetto. Vivo nel capoluogo manzoniano e sono amica di Renzo e Lucia.

Sono tutta scura e per questo mi ha chiamato Neve! Dovevo capirlo che la mia umana era un po' stramba, del resto lei è una bipede, ha solo due zampe mentre io ne ho quattro.

Mi caccio spesso nei guai, ma alla fine riesco ad uscirne, e il più delle volte roteo gli occhietti e lei sorride, dimenticandosi di quello che ho combinato: mica posso sempre stare buona.

Sapete come ho fatto a diventare una fatina?

Una notte che avevo tanta tantissimissima fame, invece dei biscottini buoni, ho trovato uno strano librone di formule magiche sulla sedia in cucina, ho appoggiato sopra la mia zampa, e tutto d'un tratto è diventata rosa, ho iniziato a fare incantesimi fatati e una confusione indescrivibile.

Sono dovuta perfino andare alla scuola delle fatine, dove ho conosciuto tante amiche simpatiche e combina guai come me, ma anche quelle smorfiose delle streghe gracchianti che proprio non le sopporto. Abbiamo allagato la scuola, e i pompieri hanno dovuto salvarci da un quasi incendio nel laboratorio magico. Dovevamo preparare la pozione "cambia stagioni", quella che se la spruzzi passi dall'estate all'inverno in pochi secondi: una goccia di acqua marina, mezzo grammo di muschio, una spruzzata di sabbia del deserto, due gocce di acqua di ghiacciaio fatato.

Noi per fare veloci abbiamo versato nel pentolone un po' di tutto, mentre cantavamo e saltavamo. All'improvviso si è alzato un fumo tutto rosa e pure profumato, che ha invaso il laboratorio ed è uscito dalle finestre. È scattato l'allarme antincendio e sono arrivati i pompieri con le sirene a tutto volume e i lampeggianti accesi.

Adesso vi racconto di quando ho conosciuto Babbo Natale: quello vero!!!

Stavo ninnando sul mio cuscinotto davanti alla tivù quando il suono di una campanella mi ha svegliato. Sono balzata su quattro zampe, ho tirato bene le mie orecchiette per sentire meglio.

Dlin dlon dlin dlon. Toc toc toc. Driiin driiin driiin. Bipede ha aperto la porta e davanti a me c'era un pupazzo panciutissimo vestito di rosso, con la barba bianca lunghissima e riccioluta, e un sacco gigante pieno di dolcetti.

Gli sono saltata al collo per baciarlo, in realtà ho fatto finta di baciarlo e gli ho rubato un bel pacchetto di biscotti ricoperti di granella colorata. Nell'impeto gli stavo anche spaccando il vestito. Gli ho strappato un pezzo di giacchetta uffaaaa quante storie per niente.

Babbino mi ha fatto i complimenti e mi ha raccontato che arriva da lontanissimo, dal Polo Nord dove fa sempre freddo, si muove con una slitta trainata dalle renne e stava visitando tutti i piccoli bravi e simpaticissimi come me. Mi sono emozionata e gli ho chiesto l'autografo. Prima di andare mi ha lasciato un regalo. Ahahah non si è accorto che mi ero già servita da sola!!!

A scuola invece è arrivata la Befata, la befana di noi fatine.

Era quasi l'intervallo quando abbiamo sentito un rumore fortissimo, ci siamo affacciate alla finestra e abbiamo visto un elicottero che cercava di atterrare in giardino.

Il pilota era una fata vestita d'argento con degli stivaletti viola e un mantello dorato. Ha posteggiato davanti alla porta d'ingresso ed è scesa con in mano due cesti pieni di dolci tutti - dico tutti - per noi.

Ad accoglierla c'era la direttrice che ha voluto subito un croccante e un pezzo di carbone dolce.

Le abbiamo fatto una grande festa, e lei ci ha raccontato di aver studiato proprio nella nostra scuola 600 anni fa, che strano a guardarla sembrava tanto giovane e moderna. Una bella Befata sprint. Si muove in elicottero perché con la scopa volante ha fatto troppi incidenti.

L'ultima volta si è scontrata con un albero e le hanno ritirato la patente. L'abbiamo convinta a farci fare un giro in elicottero sopra la scuola: capisco come mai abbia fatto tanti incidenti con la scopa volante, non guarda dove va!!!

Un po' come me quando pedalo a tutta velocità con la mia mountain bike, faccio un testa coda e mi trovo a zampe all'aria.

Paola Sandionigi - La Provincia di Lecco

Illustrazione Irene Boeri